Anno VI — Mercordì 8 Marzo 1871 — N. 57

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 7 MARZO

Come potrebbe la stampa francese occuparsi di altro che del trattato di pace? Essa continua ogni giorno ad esaminarne le condizioni, e più procede in questo esame e più ne riconosce la gravità e la durezza. Anche i giornali che ammettono l'impossibilità, per ora, di ogni resistenza ulteriore, non accettano questa pace disastrosa che come una tregua di breve durata. « La perdita di Metz, dice l'*Avenir National*, è Parigi costantemente scoperto ed esposto a rapide incursioni tedesche; è la Francia che non ha più al Nord-Est alcuna piazza forte capace di formare un giorno la marcia di una armata nemica. È la Mosa che diviene la nostra frontiera, ma una frontiera illusoria. Coi Vosgi e Metz, Parigi poteva trovarsi al coperto da un colpo di mano. Senza Metz, i Vosgi non hanno più alcuna importanza strategica. Perdendo Metz il nostro paese resta scoperto. Questa è per un gran popolo una situazione intollerabile e se noi siamo ridotti a subirla, noi la subiremo, ma non l'accetteremo e la pace che noi siamo per concludere sarà, a chiamarla col suo vero nome, « una tregua. » In questi sentimenti concorcordano anche i giornali delle provincie. » Da oggi, dice il *Courrier de Marseille*, comincia una guerra ad oltranza. Uniti in un sentimento solo, dimentichiamo le discordie civili, e cospiriamo insieme alla salvezza comune. Abbandonata da tutti, la Francia trovi almeno un appoggio ne' suoi figli; essi si apprestino a diventare i suoi vendicatori nell'avvenire e le siano sostegno nella terribile crisi che essa attraversa, ma che ha forza bastante per superare.»

La seduta di ieri dell'Assemblea di Bordeaux è riuscita del più alto interesse per le proposte che vi vennero fatte. Blanc ha difatti proposto una inchiesta sugli atti del governo della difesa, e Delescluze domandò che i suoi componenti vengano messi in istato d'accusa ed in arresto come colpevoli d'alto tradimento verso la patria. È tanto probabile che queste due proposte vengano respinte dall'Assemblea, quanto invece è probabile che venga accettata quella di Johnston perchè i fornitori d'armata producano i loro conti coi documenti giustificativi. È egualmente probabile che venga accolta l'altra proposta tendente a trasferire l'Assemblea costituente altrove che nella città di Parigi. Thiers difatti pregò l'Assemblea a pronunciarsi subito su tale questione, e facilmente oggi stesso ci arriverà la notizia portante la decisione presa in proposito dall'Assemblea. Frattanto notiamo il dispaccio odierno secondo il quale assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto per studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea in quella città.

Un dispaccio da Parigi assicurava che il Governo francese trovavasi in grado di versare il primo acconto di 500 milioni, e così liberare Parigi dalla vicinanza di que' *buoni* tedeschi. Sembra difatti che il versamento sia stato eseguito, almeno in una parte, dacchè, secondo un dispaccio del *Times*, i tedeschi dovrebbero oggi abbandonare il Mont-Valerien. È a sperarsi che questo ritiro servirà a tranquillare Parigi, ove fino alle ultime date vi erano sintomi gravi di agitazioni e di trambusti. In Piazza della Bastiglia vi sarebbero anzi state delle dimostrazioni di cui peraltro il telegrafo tace il carattere. È certamente in relazione al bisogno di assicurare nella capitale la necessaria tranquillità che si pensa a ritirarne le truppe di linea, rimpiazzandole con 40 mila uomini scelti nei diversi corpi d'armata. Intanto la libera circolazione fra Parigi e le provincie è ora ristabilita.

Un telegramma da Berlino assicura che la pubblicazione del dispaccio di Guglielmo ad Alessandro di Russia, relativo alla pace, e la risposta di questo, scambio commoventissimo di tenerezze autocratiche, è stato l'effetto d'*una indiscrezione*. La lettera di Guglielmo di Prussia, dice il telegramma, non avrebbe alcuna importanza e sarebbe soltanto l'espressione d'un sentimento che non ha nulla di comune con la politica del conte di Bismark. Vista la triste impressione prodotta da que' documenti, notiamo con piacere la fretta con cui la Corte tedesca cerca di tranquillizzare l'opinione pubblica colle dichiarazioni suddette. Ciò è una prova che il nuovo imperatore non può ciò che vuole, e che vedremo in breve in Germania il risveglio dell'opinione pubblica cui non basterà, quale prezzo del sangue versato, che un Hohenzollern abbia cinta la corona imperiale germanica. A ciascuno il suo; ai generali ed ai soldati tedeschi che combatterono valorosamente, la croce di ferro, gli avvanzamenti ed i predicati nobiliari; al re Guglielmo il serto di Barbarossa; ma al popolo germanico tutto quanto: la libertà. Giova peraltro notare che l'apprensione destata dall'amicizia russo-prussiana non è dovunque cessata: e la prova ne è il nostro odierno dispaccio da Londra circa una interpellanza di Disraeli su questo argomento.

I giornali centralisti di Vienna continuano la loro opposizione contro il ministero Hohewarth, pel quale crescono le simpatie dei federalisti a misura che aumenta la virulenza di coloro che vorrebbero schiacciare tutte le altre nazionalità della monarchia austriaca, e ciò in nome della libertà costituzionale. « Il più strampalato rimprovero che con faccia tosta fanno i centralisti al gabinetto, dice su questo proposito il *Cittadino*, è peraltro quello di non presentare alle Camere delle proposte liberali e fra queste il suffragio universale, mentre nè gli Schmerling nè tampoco gli antesignani del liberalismo germanico Giskra e compagni hanno mai pensato, abbenchè fossero rimasti per anni al potere, a realizzare tutte quelle belle cose, che i tedeschi ora reclamano ad alta voce dal gabinetto autonomista.»

Il *prigioniero apostolico* ha tenuto jeri in Vaticano un concistoro segreto, nel quale sembra abbia scagliato a piene mani le solite ingiurie contro il *potere sacrilego* che lo ha spogliato del Temporale. Egli ha detto di respingere ogni idea di accettare le guarentigie; tanto peggio per lui; ma se nel rifiutare ciò che gli viene profferto, egli aspetta che qualche santo lo aiuti, sotto la forma di un intervento straniero, gli toccherà di aspettare un bel pezzo. Decisamente il mondo si abitua a vivere anche senza il Temporale; e fino nella prediletta Baviera, il partito clericale e retrogrado si trova in minoranza, dacchè da un dispaccio abbiamo saputo che anche colà le elezioni del [illegible]*stag*, note finora, sono quasi tutti favorevoli ai liberali. A quanto sembra, Pio IX dovrà accontentarsi *delle prove di attaccamento* ricevute finora *dai fedeli dell'orbe cattolico*, le quali poi non sono affatto platoniche, prendendo molte volte la forma di bei gruzzoli d'oro.

INDUSTRIE FRIULANE

XI.

Fabbrica di paste di Vincenzo d'Este in Udine.

Noi abbiamo avuto ai nostri tempi frequenti occasioni di meravigliarci dei prodigi della scienza e dell'industria, e di andarne, per così dire, orgogliosi. Difatti è diventato un luogo comune della rettorica odierna la enumerazione di questi prodigi, che non sono nè pochi, nè piccoli. Pure, chi voglia pensare per quali vie si abbia dovuto passare per giungere dalla spica selvatica del frumento co' suoi granelli sparuti al buon pane, che è principale alimento da secoli per tante genti, deve meravigliarsi ancora più di quegli antichi trovati, che ora pajono a tutti la cosa più naturale del mondo, come l'Italia libera ed una a quelli che non hanno consumato la vita per renderla tale.

Si spiega facilmente quindi perchè l'opinione delle genti primeve divinizzò (*evehit ad Deos*) i mortali inventori del pane e del vino, e ne fece Cerere e Bacco. Si comprende altresì la bellezza di quel *colligite fragmenta ne pereant* del moltiplicatore e dispensatore de' pani alle turbe, e di quell'atto dei nostri contadini, i quali vedendo una briciola di pane caduta a terra, la raccolgono devotamente e ripulitala se la mettono in bocca dicendo che è *la grazia di Dio*. Noi rammentiamo poi con affettuosa ricordanza un domestico esempio del più vecchio della famiglia, il quale non negava mai un pane ad un povero ed insegnava a raccogliere dal suolo anche un solo granello di frumento. Quell'esempio ci valse una regola economica, secondo la quale *ogni valore distrutto è una perdita* per cui si deve evitare sempre una simile distruzione.

Quel *granello di frumento* si può dire, che sia l'anello di congiunzione tra la vita vegetabile e la animale; poichè esso contiene i migliori e più essenziali elementi per la nutrizione dell'uomo. Non è quindi da meravigliarsi, se facciamo tanto perchè la terra dia copioso il frumento, se ci adoperiamo a stagionarlo, a macinarlo, a scernere le parti della sua farina, a manipolare questa in diversa guisa.

La facoltà nutriente del frumento ha indotto a ridurlo nelle così dette *paste*, le quali si mangiano in minestre, che non soltanto si contano tra le più saporite, ma nei paesi meridionali si usano di preferenza per supplire di qualche maniera al poco uso dei cibi animali. Il riso per la facile sua cottura e perchè ottimo eccipiente del brodo nel quale si sciolgono i principii più nutritivi delle carni, è un cibo molto usato in Italia e fuori; ma non c'è massaja la quale non sappia che i *taglierini fatti in casa*, se sono fatti a dovere, sono molto più nutritivi. Anche gli operai sanno che meritano sotto a tale aspetto la preferenza, e che possono con meno ajuti convertirsi in minestra buona e sostanziosa.

Se non chè il *fare da sè* non è sempre buon consiglio; ed un *fabbricatore di paste* all'ingrosso può darci la minestra più a buon mercato e più ben fatta. Napoli, Firenze, Genova primeggiano per le paste, stantechè nei paesi meridionali c'è maggiore consumo di esse. I principali porti di mare hanno anche un altro motivo di fabbricarne; cioè l'approvvigionamento dei bastimenti ed il commercio esterno. I *maccaroni* di Napoli sono celebri, e non c'è visitatore letterato di quella città che non parli nelle sue corrispondenze di que' popolani che appetitosamente se li mangiano, filandoli, per le vie, o pittore che non sia tentato di fare uno schizzo di quella brava gente, che vive proprio del suo piatto di paste. Un grande uso se ne fa anche nell'esercito, essendo riconosciute per cibo sano e [illegible] industria domestica si trasformò in industria commerciale. Rinunciamo qui a dare la nomenclatura copiosissima di tutte le paste da fabbrica, che si può trovare nei sinonimi. Uno dei vantaggi della fabbrica in grande sta appunto in questo di poterne dare con tanta varietà di forme.

Molti piccoli fabbricatori, specialmente tra i bottegai, ci sono anche presso di noi; ma quegli che ne fece veramente un'industria commerciale è il sig. d'Este che l'ha trattata in grande, fabbricando tutte le qualità di paste, che sono in uso nelle fabbriche più rinomate e sotto le più svariate forme, che giungono fino alla quarantina. Egli tiene da parecchi anni la sua fabbrica fuori di Porta Venezia, dove possiede vasti locali, necessarii per l'asciugamento delle paste. Si vale di un motore a cavallo e di tre torchi, due perpendicolari ed uno orizzontale, ai quali applica tutte le più svariate forme. Presentemente adopera una dozzina di operai, essendosi ridotta la produzione a circa dieci quintali metrici di paste al giorno, che potrebbe essere tre volte tanta, stante la inesplicabile differenza di trattamento che hanno le nostre paste entrando in Austria in confronto delle paste austriache che vengono da noi. Il dazio di 15 franchi al quintale, che pagano le nostre paste entrando in Austria, equivale ad un dazio proibitivo. Questo dazio è veramente enorme; e pare impossibile, che nel trattato di commercio non sia stata dai nostri fatta ammettere almeno la parità di trattamento.

Così, avendo perduto il mercato austriaco, che era il più vasto nel quale la *fabbrica di paste d'Este* aveva i suoi spacci e trovavasi accreditata, essa li trovò limitati alle Provincie del Veneto.

Il signor D'Este adopera il *grano duro*, che viene a Trieste dai porti dell'Azoff e qualche volta anche quello che gli giunge dalle coste meridionali dell'Adriatico. Naturalmente il grano duro è quello che occorre per le paste, specialmente per tutte le qualità fine, essendochè quelle fatte col grano tenero si sciolgono nell'acqua e non fanno buona prova. Il grano lo macina ad uso di *gries* in un molino di Beivars.

Il grano duro non si coltiva presso di noi che isolatamente ed in piccola quantità, per cavarne una buona minestra, della quale i nostri contadini fanno uso. Naturalmente, se lo si coltiva insieme all'altro, la mistura del polline delle due specie viene ad incrociarle ed a togliergli i suoi caratteri, per cui la semente si dovrebbe spesso rinnovare. Ma quei possidenti, che hanno delle vaste tenute unite, potrebbero coltivarlo in grande; e certo il prezzo maggiore al quale si paga tornerebbe a loro vantaggio. Il fatto è che nel Napoletano coltivano il grano duro non soltanto per farne delle paste in paese, ma anche per venderlo di fuori, comperando per il pane il grano tenero. Crediamo per questo, che questa coltivazione si dovrebbe estendere anche fra di noi, soprattutto nei vasti possessi.

L'uso delle paste nella buona economia delle famiglie potrebbe estendersi con vantaggio, stante le loro qualità nutrienti. Specialmente tutti gli operai possono servirsi con vantaggio di questo cibo, supplendo almeno in parte la polenta.

Non possiamo a meno di notare qui, che anche questa industria delle paste, la quale era suscettibile di grande incremento ad Udine, è una di quelle che vennero diminuite dal vicino confine. Chiamiamo l'attenzione del Governo sui fatti di questa sorte, affinchè esso faccia che ciò, che è un vantaggio anche economico per tutte le altre parti d'Italia, non sia un danno soltanto per noi. Il Governo nazionale ha l'obbligo di ajutare questi paesi a restaurarsi di tali danni con altri compensi. È obbligo del Governo di pensare, che se una parte del territorio della patria soffre di quello che a tutti gli altri giova, tocca a lui ad equiparare le partite. Ai paesi che sono più lontani dai centri e che confinano cogli stranieri, che fanno convergere ad essi tutta la loro attività, devesi prestare attenzione sotto a tale aspetto anche nei riguardi politici. Se si sono chiuse per essi alcune vie, bisogna loro [illegible] questi paesi, ne patirà tutto il corpo della Nazione.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Finalmente oggi la Camera ha potuto trovarsi in numero legale e fare la votazione di cinque fra le otto leggi state approvate nei giorni precedenti.

Poscia è cominciata la discussione delle convenzioni finanziarie coll'Austria.

La Commissione parlamentare, accettando i due articoli del progetto ministeriale, ne ha introdotto fra quelli uno nuovo, diretto a stabilire esplicitamente che « rimangono salvi i crediti e i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815 e 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Il ministero non accetta questo articolo. E perciò è su di esso che potranno aver luogo le maggiori discussioni.

L'intero progetto per altro ha trovato opposizione tanto da parte dell'onorevole Oliva, quando da parte di una minoranza della Commissione. L'onorevole Oliva trattò la questione politica, ritenendo che le convenzioni finanziarie potessero palliare un trattato politico, la quale ipotesi venne esclusa dagli onorevoli ministri degli affari esteri e delle finanze. L'onorevole Ronchetti, parlando a nome della minoranza della Commissione, combattè invece le disposizioni stesse delle convenzioni, ritenendole contrarie agl'interessi della finanza e del paese.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Gli onorevoli deputati che sottoscrissero l'emendamento Peruzzi, discussero ieri le modificazioni introdotte nei primi articoli dell'emendamento stesso dopo le conferenze avute col Ministero e con la Commissione. In una prossima adunanza si occuperanno della parte relativa alla soppressione dell'Economato e del Fondo pel Culto.

— Questa notizia è così completata dalla *Gazz. del Popolo*:

Corre voce che la Commissione per la legge delle guarentigie, dopo una burrascosa riunione, abbia deciso di ritirare la relazione che l'Accolla aveva scritta e fatta stampare sugli Economati e sul Fondo pel Culto. La Commissione avrebbe deciso di modificare profondamente quella relazione.

— La *Nazione* reca:

Affermasi che il generale Hussein abbia firmato una convenzione col ministro degli affari esteri per

accomodare le divergenze insorte fra il governo italiano ed il gabinetto tunisino.

Quando tale convenzione, la quale tra le altre cose vieta l'arresto degli Arabi impiegati nella colonia italiana della Gedeida senza il consenso del console d'Italia, sarà stata ratificata dal Bey, verranno riprese le relazioni diplomatiche.

— Leggesi nello stesso giornale:

I ministri delle finanze e dell'interno hanno nominato una Commissione di deputati e senatori per istudiare le condizioni economiche dei comuni e delle provincie ed esaminare se convenga o no separare i cespiti dell'entrate comunali e provinciali da quelli delle entrate governative.

— L'*Italie* pubblica alcuni particolari sul progetto di legge relativo alla difesa dello Stato, progetto che il ministro della guerra ha promesso di presentare tra pochi giorni al Parlamento. Ecco quali sarebbero le principali disposizioni del progetto:

1. Fortificazione dei passaggi delle Alpi;
2. Aumento delle fortificazioni di Alessandria;
3. Fortificazione del porto di Civitavecchia, per impedirne l'entrata e rendere impossibile uno sbarco;
5. Fortificazione di Roma, lo che si crede possibilissimo. Si tien per fermo che con un buon sistema di difesa e una popolazione di 500 mila abitanti, la capitale potrà difendersi per sei mesi. La spesa, aggiunge l'*Italie*, per questa sola parte del progetto è calcolata dai quaranta a' 50 milioni.

La realizzazione di un sistema completo di difesa esigerebbe, è sempre l'*Italie* che lo dice, una spesa di 350 milioni: ma poichè il tesoro pubblico non può disporre di una tal somma, il governo si limiterà a domandare un credito di 150 milioni, da ripartirsi in tre o quattro esercizi, per eseguire le opere considerate come le più urgenti, che sono appunto quelle notate di sopra.

—

Roma. Ieri mattina, proveniente da Firenze, è arrivato in Roma il ministro Castagnola, il quale in compagnia dell'onorevole Gadda ha visitato il palazzo Balcani e i locali della stamperia Camerale. Sembra che queste località saranno definitivamente destinate agli uffizi del ministero d'Agricoltura e all'Economato Generale.

L'onor. Castagnola ripartiva ieri per Firenze.
(*Nuova Roma*).

Si dice che la gita del ministro Castagnola non sia estranea ai concerti da prendersi col prefetto Gadda e per una prossima occupazione di alcuni conventi per uso degli uffizi amministrativi. (Id.)

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Daily Telegraph*: [illegible] sgombreranno i dipartimenti di Calvados, Orne, Sarthe, Oise, Loire, Loiret, Loir e Cher, Indre e Loire, Yonne ed il territorio sino alla riva sinistra della Senna. Le truppe francesi si ritireranno, sino alla definitiva stipulazione della pace, dietro la Loira, ad eccezione della guarnigione di Parigi.

Dopo il pagamento di due miliardi, i tedeschi non terranno occupati che i dipartimenti della Marna, delle Ardenne, dell'Alta Marna, della Mosa, dei Vosgi, della Meurthe e Belfort. La Germania si propone di accettare soddisfacenti garanzie finanziarie invece di quelle territoriali.

—

Germania. Ecco come la *Gazz. di Colonia* accolse le condizioni di pace imposte dalla Germania alla Francia:

L'indennità è fissata a cinque miliardi di franchi; ciò sarebbe, difatti, più di quanto i migliori economisti giudicarono che potesse la Francia sopportare, vale a dire dai due ai tre miliardi. Ma, *forse*, questa somma è riducibile con diverse restituzioni come, per esempio, con quella parte del debito pubblico toccante ai territori annessi, ecc. Presumesi a Berlino, che la somma da pagarsi effettivamente dalla Francia si ridurrà a due miliardi e mezzo; questa è precisamente la cifra che noi avevamo prevista. Però questa somma è grossa; specialmente se si considera che nel 1815, la Francia non ebbe a pagare all'Europa intera che 700 milioni. Non sarà stato senza fatica che i negoziatori prussiani avranno trovato il mezzo d'assicurare il regolare pagamento dei versamenti, durante lo spazio di tre anni. La migliore garanzia per noi sarà sempre l'occupazione del territorio francese fino all'intero pagamento dell'indennità. Noi abbiamo l'Alsazia, la Lorena tedesca e una piccola parte della Lorena francese, coll'importante fortezza di Metz.

I nostri lettori sanno ciò che noi pensiamo di queste condizioni.

Il solo punto che avrebbe potuto sollevare delle difficoltà in seno all'Assemblea nazionale francese, è la cessione di Metz. I negoziatori francesi, Thiers, Favre e Pouiyer-Quertier, sembra che abbiano fatto fino l'ultimo istante i più grandi sforzi per conservare Metz. Essi non riescirono che ad ottenere Belfort, fortezza francese, quantunque appartenga all'Alsazia. Noi non ci lamentiamo, imperocchè qualsiasi rinuncia a un territorio francese ci sembra un vantaggio per noi.

Accettiamo le condizioni di pace quali i nostri uomini di Stato le hanno fissate nella loro saggezza. Per la grande maggioranza della nazione, ciò che importa di più è, che la pace sia conchiusa e che sia presto ratificata dall'Assemblea nazionale di Francia.

Noi non abbiamo insistito sulle aspirazioni pacifiche della Germania, onde non far supporre, in Francia, che i sacrifici imposti dalla guerra cominciavano a stancarci. No, sino a tanto che la guerra era necessaria, il popolo tedesco, tanto in casa che sui campi di battaglia, non ha ceduto. Noi sopportiamo volontieri i carichi che lo Stato c'impone e che la guerra richiede, e ciascuno di noi, uomo o donna, contribuirà volontieri, nella misura dei suoi mezzi, ad allegerire i mali prodotti dalla guerra. Ma basta il sangue prezioso versato, e sappiamo pur troppo quale terribile sventura è la guerra tanto pel vincitore quanto pel vinto.

— La medesima *Gazzetta di Colonia* ha un articolo intitolato: *La Francia dopo la guerra*, in cui, con gioia crudele, enumera le sconfitte e le umiliazioni toccate a quello sventurato e generoso paese. Nè di ciò si contenta: gli profetizza altri guai nel tempo di pace, e finisce, con farisaica ipocrisia, pregando il Cielo che sieno scongiurati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ci vennero comunicati, con preghiera di pubblicarli, i due seguenti indirizzi:

Elettori di S. Daniele,

Nel giorno 12 corr. siamo tutti chiamati di nuovo all'Urna per eleggere il nostro Rappresentante al Parlamento.

I sottoscritti Elettori v'invitano a sanzionare il voto già espresso con tanta maggioranza nell'ultima votazione, dando il vostro suffragio in favore dello onorevole

D.r Paolo Billia

il quale nell'interesse della Nazione, della Provincia e del proprio Collegio, saprà adoperarsi con rara intelligenza e col fervore di chi altamente comprende per coscienza e per convinzione il proprio dovere.

S. Daniele li 4 Marzo 1871.

G. G. Antonio Ronchi, Pietro Bortolotti, Giovanni Commessati, Angelo D.r de Rosmini, Giacomo de Concina, Cammussatti Giacomo, Angelo Troiani, Narducci Filippo, Pirona Gio. Batta, Da Biaggio D.r Virgilio, Enrico de Rosmini, Corrado Maria de Concina, Cimolino Michiele, Federico D.r Aita, Luigi Lazzarutti, Ferdinando Petrosini, Giovanni Gonano, Giacomo Gonano, Miano Angelo, Rota Paolo, Asquini Giovanni, Ongaro Daniele, Costantini Giovanni, Tiritelli Giovanni, Carnelutti Federico, Picco Antonio fu Romano, Franceschinis D.r Pietro, Narducci Luigi, Mezzolo Domenico, Zucchiatti Valentino, Picco Costantino, Rissatti Mattia, Mylini D.r Giacomo, Martina Alessandro, Pirona Giacomo, Da Mezzo Pietro, Manini Domenico, Covassi Pietro-Antonio, da Chiara Vincenzo, Danielis Carlo, Vidoni Daniele, Sbroiavacca Gio.Batta, Mioini Antonio, Cisasola Giacomo, Legranzi Antonio, Bisutti Francesco, Calice Girolamo, Bisaro Giuseppe, Zomino Valentino, Picco Giovanni, Picco Valentino, Fabris Antonio, Sostero Girolamo, Rovera Pietro, Tiritelli Francesco, Bisaro Giovanni, Bortolotti Gio. Batta, Pascoli Giuseppe, Varisco Giacomo, Buttazzoni Francesco fu Emidio, Varutti Nicolò, Bisaro Gio.Batta, Asquini Domenico, Tiritelli Giuseppe, Castelregio Antonio, Cedolini Francesco, Crucciatti Giovanni, Martinella Angelo, Picco Francesco fu Giovanni, Peressi Giuseppe, Pellarini Gio.Batta-Paolo, Zanna Pietro, Cignolini Pietro, Masotti Dionisio, Buttazzoni Francesco fu Luigi, Biaggi D.r Eugenio, Clemente Giuseppe, Bianchi Sante, Cinelli Antonio, Ligutti Domenico, Rosoleni Luigi, Piccoli Giuseppe, Morgante D.r Luigi, Picco Costantino fu Osualdo, Coridore Osualdo, Palano Angelo, Pittiani Alessandro, Peressini Francesco, Toppazzini Pietro, Castellano Osualdo, Zumini Giuseppe, Florida Giovanni, Bianchi Giacomo, Sonvilla Giuseppe, Camovitto Daniele, Fiorito Michiele, Bisaro Angelo, Montegani Antonio, Midena Antonio, Zamparo Valentino, Zolli Canciano, Manin Girolamo, Narduzzi Giuseppe, Melchior Osualdo, Coridor Osualdo fu Antonio, Cividino Francesco fu Domenico, Coridor Osualdo fu Giacomo, Moroso Gregorio, Sacerdote Giuseppe, Larice Gio.Batta, Melchior Antonio, Zolli Antonio, Viezzi Valentino, Benedetti Daniele, Dal Negro Gio.Batta, Benedetti Giovanni, Riva Pietro, Vendrametto Ferdinando, Marcolini Amadio, Cressa Valentino, Da Cecco Vincenzo, Peressini Pietro, Tomadini Luigi, Benedetti Francesco, Benedetti Biaggio, Pasini Antonio, Manazzon Giacomo, Pirona D.r Giulio-Andrea, Gonano Gio.Batta.

COLLEGIO ELETTORALE DI S. DANIELE-CODROIPO

Elettori!

Alle persone di questa Città che in occasione delle politiche generali elezioni non ha guari appoggiavano la candidatura del signor

Paolo dott. Billia

altri Cittadini oggi s'aggiungono non altro che per raccomandarvi *la sua rielezione* e ciò nel convincimento che *Esso* possiede le migliori qualifiche per poter essere un onesto e bravo *Deputato italiano.*

Udine, 6 marzo 1871.

Della Torre co. Lucio Sigismondo, Colombatti nob. Pietro, Rizzani Leonardo, Vorajo nob. cav. Giovanni, Trento conte Federico, Tavosanis dott. Luigi, Vatri dott. Daniele, Luzzato Mario, Di Prampero conte Francesco, Damiani, cav. Francesco, Puppati dott. Girolamo, Manin conte Lodovico Giuseppe, Jesse dott. Leonardo, Bearzi cav. Pietro fu Pietro, Gropplero conte cav. Giovanni, Picco Antonio, De Gleria Pietro, Doretti Antonio, Di Prampero conte cav. Antonino, Mucelli dott. Michele, Pirona dottor cav. Giulio Andrea, Rubeis dott. Edoardo, Vatri Olinto, Gregorio Braida, Morpurgo Abramo, Biancuzzi Alessandro, Morelli-Rossi dott. Angelo, Cortelazis dott. Francesco, Zanolli Bonaldo, Di Concina conte Giacomo, Parisio Giuseppe, Da Brandis conte Nicolò, Bearzi Pietro fu Tommaso, Nardini Antonio, Franchi Eugenio, Braida cav. Nicolò, Locatelli Luigi, Valentinis co. Lucio Emilio, Cappellani Giacomo, Missio dott. Mattia, Martina cav. Giuseppe, Colussi dott. Francesco, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Luzzato Adolfo, Frangipane co. Antigono, Vidoni dott. Giuseppe, Moretti Luigi, Braidotti dott. Federico, Manin Alessandro, Ballini dott. Antonio, Caratti nob. Giacomo, Agricola co. Girolamo, Locatelli dott. Giov. Batt., Bonani Angelo, Florio co. Francesco, Gallici co. Tommaso, Ballini dott. Federico, Berghinz Luigi, Trento co. Antonio, Baretta co. Fabio, Bertuzzi dott. Luigi, Braida Francesco, Vatri dott. Giov. Batt., Angeli fratelli Candido e Nicolò, Mangilli co. Fabio, Sbruglio co. Riccardo, Luzzatto Graziadio, Follini Vincenzo, Gonano Giov. Batt., Colloredo co. Leandro, Braida dott. Carlo, Valentinis co. Giuseppe Uberto, Caratti nob. Francesco, Joppi dott. Vincenzo, Antonini dott. Giov. Batt., Antonini dottor Gaetano, Zamparo Pietro, Micoli Toscano Luigi, Tonutti dottor Ciriaco, Cernazai Fabio, Di Brazzà co. Ditalmo, Luccardi Orlando, Da Toni Giacomo, Della Savia Giacomo, Colloredo co. Giuseppe, Heimann Carlo, Di Maniago co. Giovanni, Cernazai Carlo, Degani Giov. Batt., Bianchi Giov. Batt., Ferrari Francesco, Cantarutti Vincenzo, Seitz Giuseppe, Masciadri Stefano, Bonetti Antonio, Cantoni Giovanni Maria, Marussig Pietro, Zamparo Gregorio, Andreoli Giov. Batt., Fabretti Luigi, Xotti Luigi, Fiscal Francesco, Nievo dott. Antonio, Zuliani Luigi, Pizzio Francesco, Mondini Oderico Luigi, Tonini Giovanni, Marcuzzi Luigi, Bergagna Giacomo, Rigo Leonardo, Bonanni Giov. Batt., Modulo Pietro, Basaldella Francesco, Pecile Giovanni, Coppitz Giuseppe, Tommasoni Pietro, Berletti Luigi, Pizzamiglio Paolo, Sabus Bortolomio.

—

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Udine, 8 marzo 1871.

Nella lusinga che questa volta non ricorrerò invano alla di Lei gentilezza, La prego a voler inserire nel reputato suo giornale i seguenti brevi cenni, che hanno relazione coll'elezione del Deputato del Collegio di S. Daniele.

Dev. Servo
P. BILLIA.

Il Sindaco di Codroipo con sua Nota 26 febbraio p. p. ricercava il Sindaco di Sedegliano per la pubblicazione di un Avviso di convocazione del Collegio per la nomina del Deputato, con la seguente premessa: *Essendo stata annullata per corruzione elettorale la nomina del Deputato dott. Paolo Billia ecc., ecc.*

Il Sindaco di Sedegliano interpose reclamo alla locale R. Prefettura contro quell'avviso, avvegnachè le parole *per corruzione elettorale* non si leggevano nè nel Decreto Reale 19 febbraio decorso, nè nelle conclusioni della Giunta che riferiva alla Camera sull'annullata elezione; e perchè quelle e pressioni potevano esercitare un'indebita influenza sull'elezione. Come ufficiale del Governo, il Sindaco di Codroipo aveva commesso un vero abuso.

La R. Prefettura fece ragione al reclamo col suo Rescritto 6 marzo corr. N. 337, così concepito:

All' Ill. Sindaco di Sedegliano.

Le parole *per corruzione elettorale*, che si leggono nell'Avviso 26 febbraio decorso N. 288 del sig. Sindaco di Codroipo, non trovandosi nè nel Decreto Reale 19 febbraio decorso di convocazione del Collegio di San Daniele, nè nelle conclusioni della Commissione parlamentare che riferiva alla Camera sull'annullata elezione, la S. V. non è obbligata di pubblicare l'Avviso stesso nel suo Comune, e quindi può emettere a suo nome altro Avviso per la convocazione degli elettori della lista elettorale politica di Sedegliano.

Udine, 8 marzo 1871.

PAOLO D.r BILLIA
Sindaco di Sedegliano

—

Ordine pubblico. Altre volte abbiamo segnalata la ripetizione dei reati contro la Forza pubblica nella nostra Provincia, come uno di quei fatti che a tutta prima si potrebbe considerare come un punto nero della vita sociale delle nostre popolazioni. Infatti il numero dei dibattimenti che vennero tenuti presso il R. Tribunale per simili fatti non può dissimularsi fosse un termometro assai eloquente. Con tutto ciò, sia detto a lode generale della Provincia, le opposizioni alla forza pubblica avvennero per la massima parte ad opera di persone quasi tutte del volgo, e con esclusione assoluta d'ogni colore politico, con carattere affatto individuale, frutto il più delle volte di subitanea esaltazione. Notammo che la irrogazione delle pene fu mai sempre sufficientemente severa, il che dovrebbe apportare un efficace rimedio, e, se non togliere del tutto, come sarebbe desiderabile, scemare per lo meno il numero dei fatti. Un tale immegliamento lo si potè già toccare con mano rispetto ai più gravi reati contro l'ordine pubblico, dappoichè se nei primi anni del nostro riscatto vi furono parecchi dibattimenti per sollevazioni popolari in odio alle Leggi sulla Guardia Nazionale e sulla tassa del macinato, al presente simili riprovate commozioni non si ripetono. Lo stesso fatto di sollevazione non ha guari trattato a dibattimento presso il R. Tribunale al confronto di parecchi individui di Cordenons, anzichè avere la sua origine nell'odio o nel disprezzo a qualche pubblica istituzione, era stato occasionato da un sequestro per parte delle guardie campestri, che una turba di contadini colla violenza disciolse.

In quel Dibattimento abbiamo avuto motivo di apprezzare il R. Procuratore di Stato D.r Favaretti che energicamente sostenne la causa della Legge. Da alcuni mesi che il D.r Favaretti trovasi fra noi ha confermata luminosamente la bella fama che lo aveva preceduto sia per ingegno, che per lealtà di carattere. Operosissimo com'egli è, e dotato delle rare qualità che si richieggono nel Rappresentante della Legge, gli auguriamo che i suoi nobili sforzi a vantaggio della società siano coronati dal più ampio successo.

Possa questo augurio ottenere il suo avveramento! e se in ogni tempo le forze morali singole e collettive del nostro paese furono dirette a propugnare la causa dell'ordine, oggi più che mai interessa cospirino allo scopo di apparecchiarci ad accogliere la nuova legislazione, che fra qualche mese sarà attivata anche in questa Provincia, in guisa che le nostre popolazioni appariscano a quel grado di civiltà, che ci faccia conoscere, se non superiori, eguali almeno d'ogni altro più civile paese d'Italia.

—

Un curioso processo. Per disposizioni della Curia arcivescovile di Udine, don Pietro Caucigh, Economo spirituale di Resia, doveva abbandonare quella cura al nuovo parroco nominato. Nel giorno 15 nov. 1870 si diffuse in Comune tale notizia, e contemporaneamente anche quella che nel domani il sacerdote sarebbe partito. Le donne di Resia, che erano affezionate al loro prete, e che desideravano che rimanesse, a motivo che conosceva il dialetto, si concertarono di recarsi nel domani a salutarlo ed a farle in modo che non partisse. Pel fatto, nel mattino del 16 nov. circa 60 donne delle frazioni di Oseacco e S. Giorgio si recarono sul prato di Resia, dov'è sito l'ufficio comunale; molte di esse si portarono in Chiesa e si confessarono dal prete Caucigh.

Dopo ciò, scelta fra esse una Commissione di 4, questa portossi all'Ufficio Municipale, e presentossi al segretario Antonio Buttolo, che solo era in Ufficio, e gli espose che era desiderio della popolazione di Resia che il prete Caucigh non partisse. Il segretario rispose che ciò non istava in suo potere, che era ordine della Curia; ma quelle donne replicarono che le carte partivano dal Municipio, e che se esso segretario non avesse impedita tale partenza, sarebbe stato costretto ad abbandonare il suo posto. La comitiva, che intanto aveva occupate le scale dell'Ufficio Comunale, ciò udendo, in coro rispose che volevasi rimanesse il prete, oppure che se ne andasse il segretario. Questi, ciò udendo, pensò essere prudente allontanarsi, e sortito dall'Ufficio, conducendo dietro a sè le donne, chiuse a stento la porta, e si recò all'osteria Giusti, attraversando la piazza fra il mormorio di disapprovazione della muliebre turba, ed avendo incontrato a caso il brigadiere delle Guardie Doganali, lo pregò a persuadere quelle donne ad andarsene. Dopo circa mezz'ora che il segretario era all'osteria Giusti, avendolo richiesto certo Pusca di estendergli una denuncia d'imposta sui fabbricati, s'incamminarono assieme per recarsi all'Ufficio Comunale, credendo tutto finito. Se non che, appena entrati il segretario ed il Pusca in Ufficio, e rinchiusa la porta, questa fu aperta con una forte spinta, e sulla soglia si presentò certa Domenica Colussi. Chiestole dal segretario il perchè avesse aperta la porta, quella rispose perchè doveva rimanere aperta, e tutta la turba si diede a gridare che si voleva rimanesse il prete, altrimenti avrebbero cacciato via il segretario. Questi sortì di nuovo, rinchiuse la porta e passò in mezzo alle donne, che continuavano a schiamazzare. Allora ricorse di nuovo al brigadiere delle Guardie Doganali chiedendogli ajuto, e questi sortì con quattro guardie per isciogliere l'assembramento. Certa Giovanna Buttolo, altra delle caporione, anzichè obbedire alle esortazioni del Brigadiere, lo percosse leggermente con un ombrello alla schiena.

Il segretario Buttolo, temendo che il fatto potesse prendere maggiori proporzioni, s'avviò verso la sua abitazione nella frazione di S. Giorgio, e le donne si recarono in massa al Cimitero, sito sovra una altura che domina la strada, e da là apostrofarono il segretario con epiteti insolenti, minacciandolo di ammazzarlo, di strappargli le chiavi dell'Ufficio Comunale se non avesse impedita la partenza del prete. Con tutto ciò il Buttolo arrivò a casa senza aver sofferta alcuna molestia, e l'assembramento senz'altro si sciolse.

Su questo fatto fu istituito il relativo processo coll'arresto di parecchie donne, che ora furono scarcerate, e a suo tempo riferiremo dell'esito.

—

Ad un nuovo pesce. (Vedi *Giornale di Udine* del 4 marzo). Caro il mio *nuovo pesce*, non vi figurate di essere poi tanto bizzarro quanto vorreste parere di essere, nè tanto diverso nel modo di pensare dal Direttore del *Giornale di Udine* quanto voi lo dite.

La *predica*, un poco..... lunga l'avete fatta anche voi: ciocchè vuol dire che siete nato predicatore senza accorgervi. Soltanto voi la fate alla cappuccina, ciocchè vuol dire in istile più popolare. Capisco che voi vorreste che il *Giornale di Udine* cambiasse tono, ma poi, se vi si lasciasse fare, vorreste venire alle stesse conchiusioni. E ve lo provo!

Voi mi fate sì belli e cotanto meritati elogi delle *ostriche*, le quali non s'inquietano nulla per nulla a questo mondo. Ma le ostriche sono lì per essere mangiate, ed ormai vennero ridotte a tale da non bastar più alla ghiottoneria del genere umano. Da qui *l'arte di moltiplicarle. Ora gli uomini dell'avvenire*, come ci chiamate voi noi altri, che ci diamo

la melanconia di occuparci del ben d'altri, vi pensano e s'industriano a produrre e moltiplicare *ostriche*. Mi accorderete che valga la pena di produrre anche *buoi* e *vacche* in buon dato, a tale che la decantata pentola di Enrico IV non sia una favola per i nostri compaesani. Mi accorderete che se l'arte lombarda si trasportasse tra noi, anche per il Friuli sarebbe venuto *quello del formaggio*. Noi potremmo avere di quelle buone e pazienti bestie, che si lasciano mangiare, molti tanti e cavarne di bei denari. Non crediate però che le prediche, anche . . . . . lunghe, sieno affatto affatto inutili. Qualcosa ne resta, e qualcosa producono, anche quando . . . . . annojano. L'*Uomo annojato è un uomo preparato alla conversione*. Egli è vicino a subire una crisi, è saturo d'un'idea; bisogna che la respinga o che la accetti, che la combatta anche, se vuole annojarsi meno, e che susciti così una proficua discussione e lo crei dei partigiani.

Nel secolo scorso i gelsi erano scarsi nel Friuli, e se leggete la descrizione che lo Zanon vi fa di quella parte mediana di esso dove ora appunto si tratterebbe di condurre le acque del Ledra, troverete ch'egli ne parla come di una povera landa, dove la scarsa popolazione vi conduceva una misera vita. Lo Zanon non si stancò di predicare, e mercè sua il gelso tramutò in bene tutta quella landa. C'è di più, il Friuli abbondava di poverissimi pascoli comunali, e mancava di bestiame. La buona carne che si mangiava ancora quaranta a cinquanta anni fa ad Udine veniva dalla Stiria e dall'Ungheria. Ora della carne friulana se ne mangia a Trieste ed a Venezia, e molto più in là; ed anzi, dacchè fummo sottratti al *felice regime*, sui nostri mercati vengono a comperare bovini fino dall'Oltrepò e dal versante meridionale degli Appennini. Perchè questo? Perchè ci sono di quelli che hanno *predicato* doversi mettere nella rotazione agraria l'*erba medica*.

Ora che cos'è l'*erba medica*, se non una *anticipazione del prato irrigatorio*?

Non siete, caro *nuovo pesce*, più impaziente ancora di chi fa i predicozzi nel *Giornale di Udine!* Se anche non si potesse tramutare il piano asciutto del Friuli in irrigatorio *donec generatio haec* . . . . sarebbe stato utile l'averne preparato un'altra a curare i vantaggi suoi e del paese. L'*erba medica* ed i *marenghi* che si cavano dai bovini, non dubitate, faranno un'efficace propaganda. Poi, in un paese non sono tutti nè ciechi, nè ciuchi. Degli esempi d'irrigazione ne abbiamo pure qualcheduno da pochi anni in qua ne' pressi di Gemona, a Magnano, a Spilimbergo, a Pordenone, ad Aviano, a Polcenigo, a Torre di Zuino, a Torsa, ecc. Sono pochi, ma vi sono.

Disgraziatamente sono troppo appartati; e pochi li vedono ed hanno aggio di farci sopra i loro calcoli.

Ma l'irrigazione della pianura tra Torre e Tagliamento doveva avere ed avrà appunto lo scopo di piantare nel centro della Provincia, dove tutti la possono vedere, la *scuola pratica dell'irrigazione*. Come i primi gelsi dello Zanon ed i primi campi d'erba medica seminati qua e là dai *progressisti dell'agricoltura* ebbero per effetto di produrre molte *conversioni* e di tramutare in meglio la faccia del paese; così questa irrigazione mediana del Friuli avrebbe convertito il mondo friulano coll'argomento dei fatti. Non immaginatevi poi, che nel nostro paese siamo tanto gamberi e tanto ostriche da non sentire la voglia di andare avanti. Sappiate del resto, che tutto il mondo è paese. Voi vedete che ora appena a Venezia, che è Venezia, si svegliano per costruire bastimenti e per avere una navigazione propria. I predicozzi hanno giovato anche là.

Un giorno un deputato dell'Italia settentrionale si meravigliava con un deputato suo amico dell'Italia meridionale, che i Consigli provinciali di colà non sapessero prendere una vigorosa iniziativa per costruire una rete di strade. « Bisognerebbe, rispose l'amico, che i nostri Consiglieri fossero portati a *domicilio coatto* per un pajo d'anni nei vostri paesi, giacchè *non comprendono il vantaggio di quello che non hanno mai veduto*. » Noi abbiamo le strade, ma non le irrigazioni, come in Lombardia. Ora, se i nostri fossero condotti a domicilio coatto in Lombardia, se vedessero quei bei prati che resistono al sole il più ardente, quelle cascine famose con centinaja di vacche, quelle marcite che nell'inverno fanno guerra alla neve ed.... al gelo, quel verde insomma di tutte le stagioni, di certo vorrebbero produrre la trasformazione del loro paese. C'è però un *domicilio coatto* in casa propria che può servire da maestro. *I bisogni cresciuti ed i pochi mezzi per soddisfarli* faranno industriosi quelli che ora non lo sono. Anche l'ostrica imparerebbe a cercarsi il cibo, se il cibo non le venisse da sè tra i suoi gusci. Ora, siccome *chi dorme non piglia pesce*, così i nostri dormienti saranno svegliati dal *bisogno*. Questo non è soltanto *un male e persuasore orribile di mali*, come diceva quel buon prete di vecchio stampo del Parini; ma è anche uno stimolo, un aguzza-ingegni. Gl'*immobili* si muoveranno sotto a questo stimolo, o saranno costretti a lasciar passare sopra di sè il carro del progresso. È difficile vincere le abitudini inveterate; ma abbiamo vinto anche l'abitudine di sottoporre il collo al giogo straniero, per cui è da credersi che sapremo vincere anche quella di *lasciar correre l'acqua per la sua china*. L'acqua è un ottimo operajo; ma non opera, se non messa ai *lavori forzati*.

Dibattimento. Oggi (8) ha principio presso il R. Tribunale un importante Dibattimento per Crimine di Omicidio al confronto di Angelo Rosa Cudili, di Maniago, accusato di avere uccisa la propria amante in istato di gravidanza precipitandola da una montagna.

La Corte è composta del sig. Gagliardi come preside, e dei Signori Cosattini, Fiorentini, Voltolina e Fustinoni come giudici. Il Pubblico Ministero viene rappresentato dal Sig. Procuratore di Stato D.r Bortolomeo Favretti, e la difesa è sostenuta dall'avv. D.r Schiavi.

A suo tempo accenneremo lo sviluppo e la decisione di questa causa penale così interessante.

Cenno bibliografico. L'opera del Prof. Giulio Nazari, Preside del r. Ginnasio-Liceo Tiziano di Belluno, intitolata «Manuale della pubblica Istruzione» è stata compiuta in principio dell'anno corr. Nel Volume di oltre trecento pagine è condensata logicamente la materia che trovasi sparsa in oltre a 9000 pagine di leggi, di decreti e di circolari. Le fonti sono esattamente indicate, affinchè ognuno possa verificare nei casi dubbii il testo della legge. Chiunque voglia dare un'occhiata esatta a questo libro, vi troverò il dovuto ordine, la espressione precisa e le definizioni chiare e compiute. E' degno eziandio di osservazione che questa è la prima volta che tutta la materia relativa all'Istruzione trovasi compendiata ed ordinata insieme. Vi si trova buona quantità di giurisprudenza pratica in materia d'istruzione pubblica, e vi sono pure trattate quelle parti affini all'argomento principale, come sono la tassa di bollo per oggetti scolastici, le pensioni, le aspettative ecc. la franchigia postale fra le autorità scolastiche. Insomma è opera utile a tutti, specialmente alle amministrazioni comunali, che ora hanno tanta parte nelle cose dell'insegnamento. Nessuno poi potrà trovare esagerato il prezzo d'It. L. 4 (quattro) attesa la mole del lavoro, che si scorge dai copiosi indici.

La forma esterna dei tipi e della carta è soddisfacente alle esigenze che si possono aver per cotali libri.

Ferrovia della Pontebba. Il *Corr. di Milano* riassumendo i vantaggi che presenterebbe questa linea ferroviaria, termina il suo dire con queste parole:

Egli è ormai tempo che il Governo italiano, il quale mediante il Trattato 23 aprile 1867, convenne già coll'Austria di provvedere alla detta congiunzione ferroviaria, vi dia pur una volta opera efficace, soddisfacendo con essa al manifesto interesse generale della Nazione, ed anche a quello speciale delle Provincie Lombardo-Venete, le quali, concorrendo a sostenere gli oneri derivanti dalle altre ferrovie dello Stato, hanno pur diritto che qualche cosa si faccia per loro, in argomento di tanto pubblico interesse.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta *I nostri intimi*, commedia in 4 atti di Sardou.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Dresda, 6. Secondo il giornale di Dresda rimane libero agli ufficiali e prigionieri francesi tanto dell'armata regolare quanto delle guardie mobili di far tosto ritorno in patria a proprie spese.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 7. Alla Camera dei Deputati, il ministro dell'interno presentò dei progetti di legge, tendenti a mutare parecchi distretti delle elezioni per il Consiglio dell'Impero in Boemia e in Moravia. Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente l'alienazione di proprietà dello Stato. Indi ebbero luogo parecchie interpellanze sulla sospensione della vendita della foresta di Vienna, sulla non avvenuta ratifica del trattato di Stato riguardante la congiunzione della ferrovia settentrionale boema colla sassone, sulla concessione non ancora impartita alla strada ferrata da Carlsbad a S. Giorgio, sulla disposizione governativa per assicurare che abbia luogo senza impedimento l'esecuzione della legge sulle scuole nell'Austria superiore; infine sull'espulsione di Zimmermann da Gratz. Inoltre furono presentate le seguenti proposte: Da Dinstl per aumentare la congrua al clero delle campagne, e da Hanisch per dotare le casse delle scuole distrettuali della Boemia. Wickhoff presentò un progetto per esigere la tassa d'industria e quella sulla rendita dalle imprese nei loro luoghi di residenza.

La seduta continua.

— Leggesi nell'*Italie*:

Si assicura che i campi d'istruzione militare avranno quest'anno una speciale importanza; tutti i Corpi d'armata vi sarebbero successivamente chiamati e tenuti per un tempo abbastanza lungo.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene detto non essere improbabile che il sig. Rothan, il quale era stato mandato a Firenze dalla Delegazione di Bordeaux in qualità di rappresentante della Francia, venga confermato in questa sua qualità dal Governo, del quale il signor Thiers è capo.

Possiamo aggiungere che il Governo francese valuta non poco la lealtà della politica italiana relativamente alle cose di Nizza. Questa politica è sempre quella che, nei mesi scorsi, venne dal ministro degli affari esterni dichiarata francamente all'inviato francese sig. Sénard.

— Leggesi nell'*International:*

Il sig. Stefano Arago ha ricevuto una deputazione del Circolo popolare romano, e le ha espresso le più calde assicurazioni dell'affetto della democrazia francese per Roma e l'Italia. Egli ha detto che da molto tempo egli lavora nell'interesse della rigenerazione italiana, che ha per principale nemico il Papa. Egli ha manifestato la sua soddisfazione di veder stabilita a Roma l'associazione dei liberi pensatori.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo

Pissavini, Fambri, Finzi, ed altri sostengono l'articolo terzo del progetto sulle convenzioni finanziarie coll'Austria, in cui dalla Giunta sono fatte riserve sui crediti e diritti dei terzi derivati da vari trattati e da guerre. Dicono che impegni e ragioni di giustizia e di equità lo impongono.

Sella contraddice nell'interesse di tutti i contribuenti.

Mancini propone l'ordine del giorno.

Boncompagni e *Sella* riandando le trattative e le deliberazioni passate si oppongono all'articolo. Temono che saranno sollevate difficoltà e pretese gravissime per somme elevatissime. Ritengono impossibili gli accertamenti. Prima di porci su quel pericoloso terreno e prendere impegni, conviene sapere bene la portata del provvedimento. L'articolo pregiudicherebbe la questione.

Minghetti combatte pure l'articolo. Chiede che si presenti un progetto per la distinzione e l'accertamento dei danni.

Depretis fa istanza per la soluzione della questione e non ravvisa l'articolo pericoloso.

Finzi, a nome della Giunta, sostiene l'articolo.

Bordeaux, 6. Assemblea. Louis Blanc propone una inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Delescluze domanda che pongasi il Governo in stato d'accusa e in arresto come colpevole d'alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto che proroga la scadenza degli effetti di commercio.

Johnston presenta il progetto che i fornitori d'armata producano i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione per trasferire l'Assemblea altrove che a Parigi.

Thiers prega l'Assemblea a decidere immediatamente la questione, e che l'Assemblea si riunisca negli uffici.

La seduta è sospesa.

Bruxelles, 6. Si ha da Parigi 6. La libera circolazione fra Parigi e le Provincie è ristabilita. Sperasi in una soluzione favorevole della situazione anormale di alcuni quartieri di Parigi. Un affisso del Comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea di turbare l'ordine. Assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto a studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

Londra 7. Inglese 91.9[16, Italiano 53.1[2, lombarde 14.1[8 tabacchi 42.3[8 turco 30.1[16 spagnuolo —.—

Bordeaux, 7. Dopo che l'Assemblea fu uscita dagli uffici, le relazioni non essendo pronte, la decisione fu rinviata a domani.

Londra, 7. *Camera dei Comuni*. Disraeli annunzia un'interpellanza sopra il punto se il Governo conosceva che il trattato negoziato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia si riferiva alla guerra tra la Francia e la Prussia e se ne era informato quando ordinò a Russell di andare a Versailles a consultare Bismarck.

Marsiglia 7. Francese 52.60, ital. —.—, spagnuolo 30. 1[2 nazionale 478.75, austriache —.—, lombarde —.—, romane 143,50 ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Berlino, 7. Austr. 211, lombarde 93 3[4, cred. mobiliare 140 3[8, rend. ital. 53.7[8, tabacchi 89.1[4.

Vienna, 7. Mobiliare 257.—, lombarde 172. 20 austriache 385.—, Banca Nazionale 725.50, Napoleoni 9.00, cambio su Londra 124.25, rendita austriaca 68.40.

Londra 7. Camera dei Lordi. Salisbary dice che il Governo dovrebbe raffermare i rapporti all'estero con nuove alleanze stabili. Dice che l'influenza dell'Inghilterra sul continente considerasi come nulla. La Prussia ricusa l'intervento dell'Inghilterra. La Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi. L'America accoglie i Feniani a braccia aperte. L'oratore dice che i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera, del Portogallo devono difendersi con o senza alleati. L'Inghilterra deve essere pronta a farlo. Termina domandando la completa revisione del sistema militare.

Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi che egli adoperi il linguaggio della stampa estera. Dichiara di non vedere come l'Inghilterra abbia disconosciuto il suo onore.

Sarrebruk 7. Si ha da Versailles: Dopo lo sgombro della riva sinistra della Senna, il quartiere generale dell'Imperatore sarebbe trasportato a Compiegne e quello del Principe ereditario a Ferrieres.

Bordeaux, 7. Assemblea. Lorgeil rispondendo a una lettera di Glais Bisoin che intimagli di eseguire l'idea di mettere in istato di accusa il Governo della difesa nazionale, dice che la farà bentosto.

Germaine domanda che si rientri nella legalità circa i prestiti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il Governo si occupa attivamente di mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Mourthe propone che la Francia intera paghi i disastri e le contribuzioni dei dipartimenti invasi.

Continua la retifica dei poteri.

È ordinata un'inchiesta sulle elezioni di Valchiusa. I deputati Valchiusa danno le loro dimissioni.

Dimani si discuterà la questione delle candidature dei Prefetti.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 marzo

Rend. lett. fine	56.90	Az.Tab. c. —.—	672.—
den.	—.—	Prest.naz. —.—	83.50
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	26.28	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3.m.)	—.—	d'Italia —.—	2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	326.75
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	179.50
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.—
		Obbl.eccl. —.—	79.57

TRIESTE, 7 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	91.10	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.85	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.15	103.35
Berlino	100 talleri	4 1[2	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.15	48.35
Londra	10 lire	2 1[2	123.85	124.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 5.1[4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1[2

Zecchini Imperiali	f.	5.81	—	5.82	—
Corone	»	—		—	
Da 20 franchi	»	9.89	—	9.89 1[2	
Sovrane inglesi	»	12.39	—	12.41	—
Lire Turche	»	—		—	
Talleri imp. M. T.	»	—		—	
Argento p. 100	»	121.60		121.75	
Colonati di Spagna	»	—		—	
Talleri 120 grana	»	—		—	
Da 5 fr. d'argento	»	—		—	

VIENNA		al 6 marzo	al 7 marzo
Metalliche 5 per 0[0 fior.		58.80	58.75
Prestito Nazionale	»	68.30	68.30
» 1860	»	95.60	95.75
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	255.20	257.—
Londra per 10 lire sterl.	»	124.30	124.50
Argento	»	122.—	122.—
Zecchini imp.	»	5.85 1[2	5.84 1[2
Da 20 franchi . . .	»	9.91 —	9.89 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	22.15	ad it. l.	23.09
Granoturco	»	»	12.15	»	12.82
Segala	»	»	15.40	»	15.50
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.75
Spelta	»	»	—.—	»	25.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.50
Miglio	»	»	—.—	»	14.40
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	16.15
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Nel pomeriggio del giorno diecinove del passato febbraio una nobile vita si estingueva. Dopo quasi un'anno d'infermità, il Conte **Antonio Monaco** di Spilimbergo all'età di 83 anni venne tolto all'amore dei figli ed amici.

Fu padre amoroso, nè risparmiò fatiche per lasciare ai suoi figli tutti, una posizione ed un nome strettamente legati a quei principii di onestà che guidarono sempre i suoi atti.

UN AMICO

REGNO D'ITALIA PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale *Comune di Faedis*

IL SINDACO DI FAEDIS

Avviso

A tutto il mese di Marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare minore di Faedis con l'annuo emolumento di italiane lire trecento ottantanove (L. 389) e ciò giusta Consigliare deliberazione 23 novembre 1870.

Gli aspiranti dovranno produrre tutti i documenti prescritti dalle vigenti normali, e coprire il carattere di sacerdote.

La nomina spetta al Consiglio.

Faedis, 1 Marzo 1871

IL SINDACO
Giuseppe Armellini

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10156-642 Asse ecclesiastico

ATTI UFFICIALI

N. 183 dell' Avviso

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Venerdì 24 Marzo 1871 in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi indicati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 3617 dell' ammontare di L. 8638.18 la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale Pert.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione di offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
3617	2674	S. Giovanni di Manzano	Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Filippo e Giacomo di Villanova	Casa colonica con cortile ed orto, aratorj arb. vit., aratorio con gelsi, prati e pascoli detti Selvis, Badia, Braida del Rovere, Campo curto, Campo lungo, Campo basso, Gleris, Giaran, Boscat, Vileuis, Giava, Rator, Rotar, Braiduzza e dell' Amana in mappa di Villanova ai n. 65, 67, 173, 279, 266, 252, 1399, 249, 241, 238, 239, 510, 853, 947, 489, 490, 468, 1220, 465, 403, 397, 421 e aratorio arb. vit. detto Lonca in mappa di Jassico al n. 1007 colla complessiva rend. di l. 318.67	10	02	20	100	22	8638	18	863	81	1000	—	50	—	16	—	

Udine li 5 marzo 1871

L' Intendente di Finanza TAINI.

N. 192 3

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso

A tutto 28 marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare, per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 366.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a quest' Ufficio Municipale entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Manzano, li 4 marzo 1871.

Il Sindaco
A. Trento

Il Segretario
J. Dugaro.

N. 129 3

Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

A tutto 31 marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Mammana Comunale, con l' obbligo di residenza in Pradamano, verso lo stipendio annuo di it. l. 259.26, pagabili in quattro eguali rate postecipate.

Le aspiranti produranno le loro istanze, corredate dai voluti documenti a norma di legge, a questo Ufficio Municipale entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione superiore.

Dall' Ufficio Municipale
Pradamano, 3 marzo 1871.

Per il Sindaco l' Assess. anziano
Nicolò Canussio-Dragoni

N. 74 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 marzo p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammana Comunale con residenza in Paluzza a cui va annesso l' annuo stipendio di l. 350.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suindicato termine la loro istanza in bollo competente corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consorzio Comunale.

Dal Municipio di Paluzza
il 27 febbraio 1871.

Il Sindaco
Daniele Englaro.

Il Segretario
Agostino Broili

N. 1573- 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comunità di Forni di Sotto

AVVISO D' ASTA

secondo incanto per vendita di piante resinose del bosco *Giavcada.*

Caduto senza effetto per mancanza di oblatori l' incanto tenuto in questo giorno per la vendita al miglior offerente di n. 1478 piante resinose del bosco Giavcada, regolarmente martellate, in quest' Ufficio Municipale nel giorno di lunedì 20 marzo p. v. alle ore 9 ant. si terrà un secondo incanto nel quale sarà aggiudicata la vendita qualunque sia il numero degli offerenti e delle offerte.

L' asta sarà presieduta dal sig. Sindaco o di suo delegato a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d' oneri ostensibile presso questa segreteria municipale e sarà aperta sul dato di l. 8123 e tenuta col metodo dell' estinzione della candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare l. 813 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi metà entro sei mesi e l' altra metà entro un anno dalla stipulazione del contratto.

Il termine utile per presentare a quest' Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del decimo quinto giorno successivo a quello di aggiudicazione il cui risultato verrà pubblicato all' albo di questo e dei Comuni di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore.

S' intende da se che, non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito, il primo deliberamento diverrà definitivo.

Durante le ore d' Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dall' Ufficio Municipale
Forni di Sotto li 8 febbraio 1871.

Per il Sindaco assente
L' Assessore anziano
Colmano G. Batt.

Dimensione delle piante

				abete	larice
Piante del diam. di centim.			61	n. 7	n.
»	»	»	52	» 25	»
»	»	»	43	» 174	»
»	»	»	35	» 1008	» 114
»	»	»	29	» 117	» 23
»	»	»	23	» 9	» 1
Totale piante				n. 1340	n. 138

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.